

**Lettera aperta per il presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Tecnici di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione Dott.ssa Teresa Calandra,
per il presidente della Commissione di Albo Nazionale dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro Dott. Maurizio Di Giusto**

Gentili Presidenti,

vi inoltriamo questa nota a seguito della questione, a voi arcinota, connessa all'ampliamento delle competenze sulla vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attribuite all'Ispettorato Nazionale del Lavoro con la recente modifica normativa e al conseguente bando di concorso per l'assunzione di Ispettori del Lavoro Tecnici.

Vi ringraziamo dell'impegno finora svolto ma, purtroppo, non è servito ad arrivare alla conclusione che noi tutti auspicavamo. L'ultimo epilogo della vicenda è arrivato lo scorso venerdì, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del bando di concorso per l'assunzione di 1174 Ispettori Tecnici del Lavoro.

Lo stupore si è trasformato in sbigottimento e poi in sgomento, quando, andando a verificare i requisiti culturali per l'accesso alle posizioni bandite, abbiamo scoperto che **basta una semplice laurea triennale di qualsiasi tipo.**

Ricordiamo che il decreto ministeriale 58/97 individua la figura professionale del tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro e all'articolo 1 sancisce che: "È individuata la figura, con il seguente profilo: **il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, è responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro [...]**" e poi nel successivo comma 3 precisa che: "**3. Nell'ambito dell'esercizio della professione, il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro:**

- a) **istruisce, determina, contesta e notifica le irregolarità rilevate e formula pareri nell'ambito delle proprie competenze;**
- b) **vigila e controlla gli ambienti di vita e di lavoro e valuta la necessità di effettuare accertamenti ed inchieste per infortuni e malattie professionali;**
- c) **vigila e controlla la rispondenza delle strutture e degli ambienti in relazione alle attività ad esse connesse;**
- d) **vigila e controlla le condizioni di sicurezza degli impianti".**

Rammentiamo che la legge 42/1999 all'articolo 1 comma 2 stabilisce che: "**Il campo proprio di attività e di responsabilità delle professioni sanitarie** di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni, **è determinato dai contenuti dei decreti ministeriali istitutivi dei relativi profili professionali e degli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi di diploma universitario e di formazione postbase** nonché degli specifici codici deontologici.

Per fortuna questa parte della regolamentazione della professione è scritta in maniera abbastanza chiara e non ci vogliono grosse capacità ermeneutiche per concludere **che la vigilanza in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è un'attività ESCLUSIVA del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro.**

Una delle professioni Sanitarie che afferisce alla variegata comunità dei nostri Ordini e alle strutture nazionali che a voi fanno capo.

Voi nella nota del primo febbraio, tra le motivazioni per la corretta stesura del bando in questione, alludevate anche al fatto che una diversa determinazione potesse comportare la fattispecie di esercizio abusivo di professione.

Bene, crediamo di esser giunti proprio a questo punto. Non possiamo tollerare che si accetti passivamente questo ennesimo scempio e sopruso.

Questo bando non rappresenta una opportunità per i giovani colleghi TdP, testimonia invece la fine di qualsiasi definizione di attività esclusiva della professione. Rotto anche questo argine, la competenza esclusiva nelle attività di vigilanza finalizzata a tutelare la salute dei nostri cittadini in occasione di lavoro non ha più senso essere una professione sanitaria regolamentata. Se non esiste un ambito esclusivo specifico per quella professione, non è ipotizzabile l'esercizio abusivo di professione né tantomeno è necessario avere norme che ne regolamentano l'esercizio. Non servono più gli albi, né gli ordini, né l'aggiornamento ECM, né gli obblighi vaccinali specifici, niente più corsi a numero chiuso e relative programmazioni. Insomma, se passa questa posizione, tanto vale abbandonare questo consesso - l'Ordine - che abbiamo faticosamente contribuito a costruire.

In fin dei conti le domande a cui dobbiamo rispondere sono molto semplici: "La vigilanza in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è attività esclusiva del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro?". Siamo certi che sia così, non abbiamo il minimo dubbio. Non lo diciamo solo forte dei nostri personali convincimenti, ma perché così abbiamo definito negli atti che regolamentano la professione (DM 58/1997 legge 42/1999), che prima richiamavamo. Cosa si realizza con questa operazione? Si crea un clone del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, professione che, ricordiamo, esiste da ben prima della 883/78, nella quale lo Stato ha delegato in maniera specifica le attività sanitarie di vigilanza e controllo dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL. Gli Ispettori del Lavoro Tecnici, non sottostanno a nessuna delle norme regolamentari delle nostre professioni: percorso formativo, iscrizione all'albo-ordine, obbligo formativo, ecc., pur condividendo, da questo momento in poi, pari attività, dignità istituzionale e funzione di vigilanza e controllo nei luoghi di vita e lavoro.

Possiamo tollerare in silenzio che si perpetui questo scempio della professione che siamo chiamati a tutelare? Ovviamente no!

Siamo convinti che come ente sussidiario dello stato, dovremmo impegnarci a definire meglio lo spazio dell'esercizio professionale e a far sì che anche la parte della libera professione, quella della consulenza per conto delle imprese, sia una competenza esclusiva del TdP.

Restiamo convinti che il requisito culturale per i futuri Ispettori del Lavoro che svolgano la funzione del controllo della salubrità degli ambienti di lavoro debba essere UNICAMENTE la laurea in Tecniche della prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro. In caso contrario si avalla ma si legittima l'esercizio abusivo della professione con requisiti culturali non scadenti, ma molto peggio. Siamo arrivati al punto che può eseguire una corretta verifica dell'operato degli imprenditori, nell'apprestamento delle postazioni di lavoro dei propri collaboratori, un qualunque laureato senza la benché minima conoscenza, non diciamo competenza, di cosa sia un rischio chimico, fisico, biologico e di tutti i rischi presenti nell'ambiente di lavoro ivi compresi quelli trasversali, organizzativi o psicosociali.

Tolleriamo senza batter ciglio che questa importante funzione pubblica, anche a fini preventivi, sia svolta da soggetti senza alcuna conoscenza dei principi di base dei processi preventivi e dell'epidemiologia, senza alcuna idea su come si imposti una corretta procedura di lavoro o come si progetti un piano formativo, su come si faccia una corretta informazione, ecc. Senza conoscenza delle regole scientifiche, delle regole legali, pedagogiche e relazioni alla base dei fenomeni che agiscono da determinanti per la compromissione della salute, nel caso specifico in occasione di lavoro.

Non siamo complici dell'infanticidio della giovane regolamentazione della professione del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro. Non rendiamoci corresponsabili del peggioramento del sistema di controllo della tutela della salute dei lavoratori italiani. Crediamo che tutti abbiamo a cuore la salute dei lavoratori italiani!

Vi chiediamo un incontro con la presidenza della FNO urgentissimo, al fine di poter agire presto, senza indugi, attivando tutte le risorse disponibili, quelle politiche, comunicative, relazionali e anche legali.

Buon lavoro

Vincenzo Di Nucci
presidente Commissione di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Roma e provincia

Davide de Scalzi presidente Commissione di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Milano

Luigi Peroni presidente Ordine di Brescia
Roberto Picco presidente Commissione di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Brescia

Elena Cossa Presidente Ordine di Varese
Roberto Orazzi presidente Commissione di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Varese

Luigi Cei presidente Ordine di Pavia
Romani Michele presidente Commissione di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Pavia

Angelo Mazzali presidente Ordine di Cremona
Sergio Rizzini presidente Commissione di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Cremona (estratto)

Alberto Righi presidente Ordine TSRM PSTRP di Mantova
Alberto Righi presidente Commissione di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Mantova

Vincenzo Bonetti Presidente Ordine di Latina

Giovanni Esposito presidente Commissioni di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Latina

Carlo Montella presidente Ordine di Viterbo

Massimo Basili presidente Commissioni di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Viterbo

Antonio Fascicolo presidente Ordine di Rieti

Ivan Sartori presidente Commissioni di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Rieti

Giampiero Trillò presidente Ordine di Frosinone

Maurizio Sordilli presidente Commissione di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Frosinone

Massimo Ferrandi presidente Ordine di Siena

Simona Tancredi presidente Commissione di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Siena